IL MOVIMENTO EFFE251 C’È ANCORA

MISTRETTA, CITTÀ DELL’ANIMA E DELLA CIVILTÀ

La politica sanitaria in Sicilia, modello da contestare

di Sebastiano Lo Iacono

NOTA SU FACEBOOK, VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011

PUNTO PRIMO

 Il “Movimento Effe251” ha già fatto due errori di grammatica: ha cancellato la propria pagina-gruppo da Facebook (forse per stanchezza da parte di un amico, che stimo e a cui voglio bene) e l’assenza forzata nella trasmissione “Torre di controllo”, andata in onda su Telemistretta, giovedì sera, primo dicembre 2011.

 Ripensiamoci e discutiamone. Senza il politichese di altri amici del gruppo.

PUNTO SECONDO

 Il “Movimento”, a differenza di chi ha adottato strategie criminalizzanti per screditare la manifestazione e i manifestanti, non ha di fronte un “nemico”. Noi non abbiamo di fronte un “nemico” e neppure un “avversario” da demonizzare.

 Abbiamo di fronte soltanto un “antagonista”, che si chiama politica sanitaria neo-liberista, che tutto vuole privatizzare onde saccheggiare così l’articolo 32 della Costituzione Italiana.

 Questa politica sanitaria, in Sicilia, per ora, solo per caso e per accidente storico-politico, a cui il PD (ahimè) dà il proprio supporto, porta il nome e cognome di Massimo Russo e del governo di tale Raffaele Lombardo.

 Questa politica sanitaria parte da lontano e ha altri nomi e cognomi, a cui corrispondono interessi anche lobbistici. Sono essi-loro i nostri “antagonisti”, quelli che vogliono smantellare lo Stato sociale, quello che si chiama *welfare state*, mortificare i bisogni della gente, chiudere ospedali e scuole, abolire i diritti sindacali nelle fabbriche, licenziare alla cieca e demolire il sistema pensionistico.

 Questi sono metodi di “macelleria sociale”, privi di equità. Punto e basta. La crisi, sicché, la paghiamo noi e non la casta politica, a cui Russo, Lombardo e Centorrino blà-blà-blà appartengono.

 Glielo vogliano chiedere, finalmente in faccia, quanto guadagnano al mese? Si o no? Lo vogliano fare l’elenco dei loro privilegi? Si o no? A cominciare dalla buvette a Palazzo dei Normanni, che, fino a qualche tempo fa, veniva loro a costare appena 9 euro per un menù da nababbi?

 Niente demonizzazioni. Niente nemici. Niente avversari. Non sono “demoni” Giuseppe Laccoto e Massimo Russo, né Centorrino blà-blà-blà. E neppure Raffaele Lombardo per il quale Dio solo sa con quali etichette vorrei definirlo: con parolette prese in prestito da Pirandello Luigi e Sciascia Leonardo.

 I “vampiri” sono solo sulle vignette, anche quelle non autorizzate. Lì, i vampiri, ci stanno bene!

 E dunque, se le politiche sono accidenti storici, come chi le impersona con nome e cognome, anche le politiche passano; anche i governi possono andare in soffitta; anche i governatori e gli assessori regionali possono tramontare, essere dimessi, dismessi, sfiduciati. Da chi? Dai partiti. Da noi. Dalla gente. Da chi vota e voterà. A volte, a tal fine, fanno effetto anche i fischioni.

 Anche i sindaci e gli assessori, grandi oratori del *come-dire-come-dire-come-dire-come-dire-come-dire-come-dire,* possono attraversare stesso tragitto.

PUNTO TERZO

 Ringrazio (dal profondo del cuore) per le parole di stima da parte di tutti i mistrettesi e degli altri amici dei paesi vicini. Se la gente ci abbraccia in piazza e al mercato del mercoledì, temo (senza che qualcuno ci denunci di megalomania, dicendo che ci siamo montati la testa!) questo fatto un significato anche politico lo avrà.

 Non credo che avvenga così a chi già registra un proprio tasso di gradimento popolare oramai, come-dire-come-dire-come-dire, sotto-sotto-sotto-sotto zero e sotto-sotto-sotto terra.

 Il "Movimento" c'è ancora. Ci sarà. Un Movimento vive, se c'è la gente. E la gente c'è ancora. Il "movimento" è di tutti. Io ne sono solo un frammento. E questo viene detto non per falsa modestia. Facciamo decantare il clima di tensione e, nei prossimi giorni, ritorneremo a impegnarci per gli obiettivi del Movimento.

 Tra questi obiettivi c’è il mantenimento del punto nascite. Altrimenti il Movimento chiude i battenti e non si chiamerà più “Effe251”.

 Lo chiameremo “errore di grammatica 252”.

 Attesto qui che qualora ci siano conseguenze di qualsiasi tipo per le manifestazioni intemperanti, a carico di uomini, donne e giovani, andrò ad "autodenunciarmi", con nome, cognome e paternità. Chi non lo farà, perderà la mia fiducia e amicizia. Perché, ora, e come succede sempre, la faranno pagare alla povera gente.

 **I potenti non pagano mai. Neppure i pranzi, i biglietti del treno, i tickets sanitari e altre amenità ancora.**

 Una cosa è la protesta, fatta di proposte e di idee; un'altra cosa sono i comportamenti veementi. Il mio vocabolario ha usato solo questi termini: veemenza e intemperanza.

 I giornali, le tv (anche via web) e i comunicati che hanno parlato di "linciaggio, delinquenza abituale, folla animalesca e -finanche- di guerriglia urbana" (vedi: all-television) hanno sbagliato di grosso.

 In italiano, per linciaggio si intende quello che ha subìto Gheddafi, per il quale nessun essere umano può gioire: perché l'uomo è uomo prima di essere dittatore; perché mi hanno insegnato al Catechismo di monsignor Giordano Michele che "NESSUNO DEVE TOCCARE CAINO"; in italiano "folla animalesca" significa "folla bestiale": i mistrettesi e i cittadini dei Nebrodi non sono da classificare come animali, i quali, anch'essi, hanno diritti e meritano rispetto, in quanto creature dello stesso Dio; la guerriglia urbana, poi, ha luogo quando si usano bombe carta, molotov, bottiglie incendiarie, spranghe di ferro, fuoco e fiamme: queste cose a Mistretta, in piazza Unità d'Italia, non c'erano.

 Rivediamo, quindi, le parole, compresa la definizione “delinquenti abituali”. Mi sono già dissociato dalle aggressioni fisiche e morali e anche dalle violenze verbali e non.

 Chiunque, in democrazia, deve avere il diritto di parlare, compresi l’assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, e l'onorevole Giuseppe Laccoto, i cui "modelli di politica sanitaria" non condividiamo e per i quali rivendichiamo il nostro diritto di critica e di legittima e civile contestazione.

 Avevamo pensato a una manifestazione silenziosa, calma e pacifica, come quella a Palermo con i “Giganti”.

 Se quella di Mistretta si è conclusa come è a tutti noto, nessuno ne ha responsabilità morali e neppure materiali. Nessuno aveva pre-organizzato gesti inconsulti. Le vignette apparse, poi, sono legittime tanto quanto una puntura di insetto.

 Il mio intervento è stato moderato, equilibrato e sereno: molti lo hanno definito "signorile, garbato, poetico e anche diplomatico"; altri lo hanno classificato come una “*pagina di democrazia con la D maiuscola*.”

 Altri ancora -piccoli borghesi piccoli- da “teatrante”.

 Ringrazio ancora per i giudizi, buoni e cattivi che siano. Ma non comprendo certi silenzi.

 Mistretta e i Nebrodi hanno bisogno di lavoro, servizi (con quelli sanitari in primo piano) e di concordia. Se c'è da chiedere scusa all'assessore Russo e all'onorevole Laccoto, lo faccio anch'io: a voce alta, in prima persona singolare.

 Il resto, cioè gli altri commenti, di altri assessori regionali, a me paiono "blà-blà-blà".

 Rinnovo la mia solidarietà a monsignor Michele Giordano, arciprete della città, padre e pastore della nostra comunità cristiana, che lotta per il riscatto del suo popolo. Riconosco che anche il sindaco di Mistretta, avvocato Iano Antoci, e il suo vice, Vincenzo Tamburello, hanno fatto e stanno facendo quanto è in loro potere per farci uscire dal tunnel.

 Identico impegno ci stanno mettendo l'amico fraterno Franco Scarito, l'onorevole Giovanni Ardizzone e i consiglieri di minoranza del gruppo UDC, tra cui l’avvocato Liborio Porracciolo, e gli altri consiglieri comunali, nonché altri mistrettesi di prestigio che, comunque, hanno lavorato per Mistretta in passato.

 Penso al senatore Sebastiano Sanzarello e altri.

 Il mio intervento non deve essere interpretato come un segno di generico buonismo e di “*volemose bene*”. Intendo dire che se Mistretta fosse stata unita, non sarebbe incappata nell'errore delle deprecate intemperanze di cui sopra.

 Sono figlio di un democristiano doc al cento per cento.

 I miei scheletri nell'armadio, così come qualcuno mi ha accusato di avere, sono questi: ho fatto un giornale, che si chiamava "Boomerang", solo per il sogno personale del giornalismo: ma mi hanno imputato di essere stato "al soldo" della peggiore (sic!) corrente DC della Sicilia, quella andreottiana; mio padre ne fu amareggiato e qui me ne pento dolorosamente (a onore della sua illustre e mai contestata memoria di militante della vera DC di don Luigi Sturzo); poi, altresì, mi hanno incolpato di essere stato un cronista al servizio della "falce e martello" (perché ho creduto nei valori civili di Vincenzo Antoci) e di avere partecipato ai festival dell'Unità di un tempo: anche quella volta fu solo con il sogno personale di fare il teatro, con una mia operetta dei pupi, allora intitolata "*Mirletta, mi sta stretta*!".

 Antoci Vincenzo e un altro sindaco di prestigio, Sebastiano Bartolotta, seppero stare insieme per difendere la casa comune nella lotta contro il poligono di tiro e nella stagione successiva al terremoto del 1967.

 E’ quella la lezione che dobbiamo seguire.

 Chiedo perdono, in ginocchio, di taluni riferimenti personali. Ma, a un certo punto, bisogna sapere e avere il coraggio di asserire che anche il privato **è** pubblico e il personale **è** politico.

 Quando mio padre novantenne, uomo della DC, seppe del decesso del “galantuomo” Antoci Vincenzo, uomo del PCI, invocò per lui la preghiera cristiana dell'Eterno riposo: a questi due personaggi della Mistretta civile e nobile si ispira il mio impegno a difesa della mia e nostra "città dell'anima".

 Non ho altri “cattivi maestri”.

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews dicembre 2011